

IL REAL COLLEGIO FERDINANDEO DI FRANCAVILLA FONTANA (1678-1867)

I

LA CHIESA DI S. SEBASTIANO E LE SCUOLE PIE

Don Andrea Imperiali, V^o Marchese di Oria e II^o Principe di Francavilla, e qui morto il 25 novembre 1678, così disponeva nelle sue volontà testamentarie: « ... *Legato di lire duemila da impiegarsi per l'introduzione in detta terra di Francavilla dei Padri delle Scuole Pie...* ». Le Principesse Brigida e Pellina Grimaldi, madre e moglie, il 18 novembre successivo cominciarono ad eseguire quanto il figlio e marito aveva scritto vendendo alcune proprietà onde ricavare altro danaro per la futura fabbrica (1).

Alla costruzione dell'edificio contribuì anche il fratello del defunto Principe Andrea, Giuseppe Renato, allora chierico della Camera Apostolica, poi Cardinale decano dal titolo di S. Giorgio in Velabro, legato in Ferrara l'11 febbraio del 1690 di Papa Alessandro VIII (2).

Erra il Coco quando riporta al 1725 la data di costruzione dell'edificio (3), perchè l'iniziativa per la venuta degli Scolopi nella nostra cittadina devesi a D. Andrea, come risulta dal testamento di cui sopra.

1) Pietro PALUMBO, *Storia di Francavilla*, I^a ed., Lecce, Grande, 1869, vol. I, p. 71.

(2) V. la lettera fotografata nell'Archivio di casa Argentina, fasc. « *I Principi Imperiali e la Casa Argentina* »; e cfr. Amilcare FOSCARINI, in *Famiglie Nobili e Feudatari di Terra d'Otranto*, Lecce 1927, p. 172.

(3) Primaldo Coco, *Francavilla Fontana nella luce della storia*, Noci 1941, pp. 155.

Nel luogo ove si cominciò a fabbricare esistevano delle case, un tempo abitate sino alla loro morte da pochi sacerdoti della regola di S. Filippo Neri.

Gli Scolopi in numero di sei vennero il 20 gennaio del 1682 e per mano del Vescovo del tempo, Monsignor Cuzzolini, e del Sindaco dottor Benanduci ne ricevettero possesso, avendo ascoltato i patti alla presenza del notaio Marcello Scazzeri (4).

La costruzione dell'edificio e della Chiesa risale al 1696, come rilevasi dalla lapide che si trascrive:

FUNDITUS ERECTA
PRIMO LAPIDE SOLEMNITER
BENEDICTU
DIE XX OCT. MDCXVI,

tanto che lo storico napoletano Gaspare Pacichelli, passando per Francavilla intorno al 1763, così scrive: « ... Tra i monumenti di Francavilla primeggia quello delle Scuole Pie che ancora sontuosamente si sta fabbricando, fondato dall'anima grande, e molto pietosa dell'Ecc.za del signor D'Andrea Imperiale Padre del già vivente Ecc. signor D. Michele Imperiale padrone, dove sono studi di grammatica, humanità, filosofia e teologia... » (5).

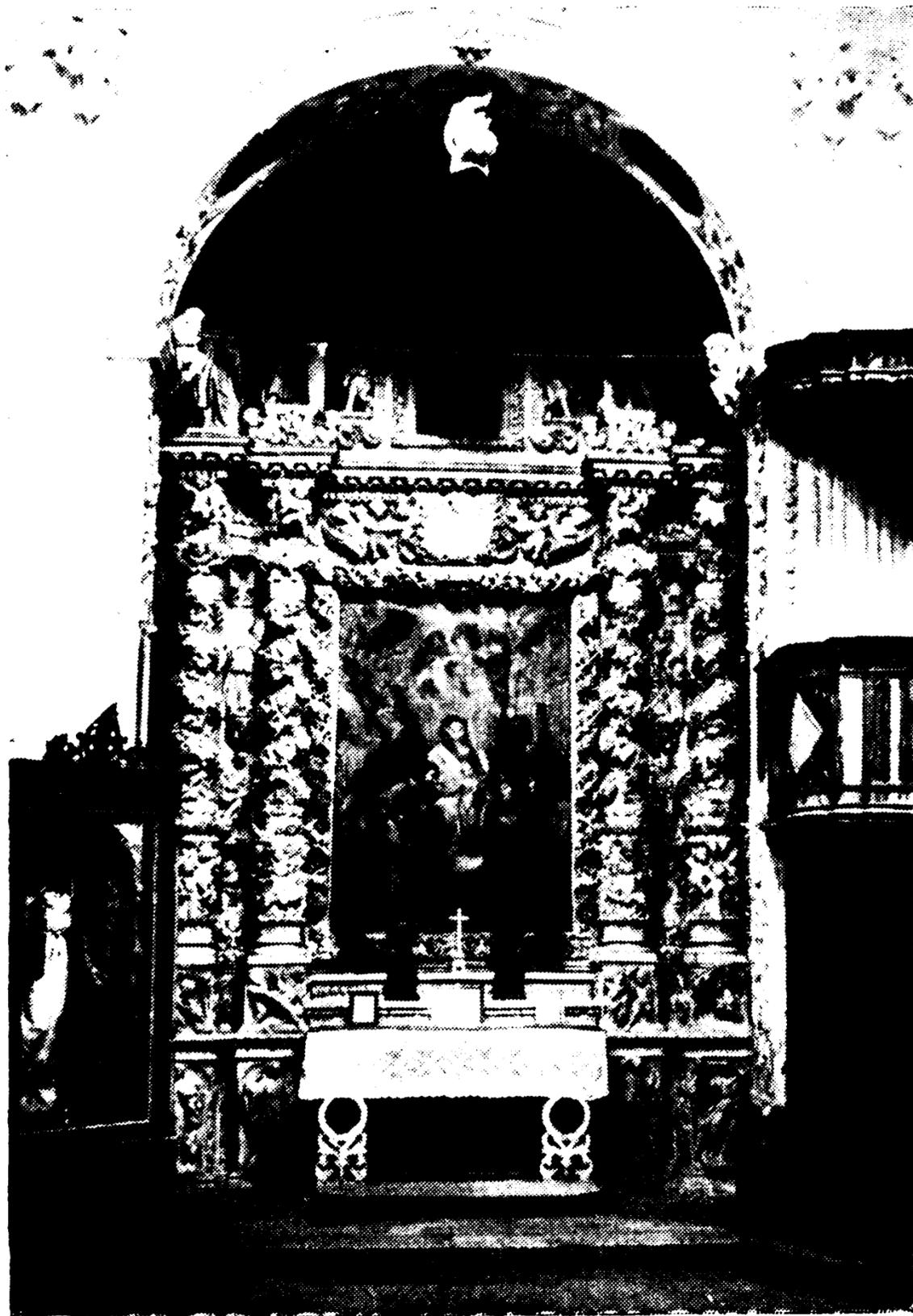
Sul sito ove sorge l'attuale Chiesa, era, sin dal 1565, una chiesetta dedicata al martire S. Sebastiano, arricchita da tre altari, con beneficio fondato dalla famiglia Papatodero (6). La facciata della chiesa, semplice nello stile architettonico, s'eleva maestosa su un vasto piazzale; gli stessi motivi ornamentali (in parte) della facciata della Chiesa del Carmine vi si ripetono, peraltro con maggior sobrietà.

(4) Pietro PALUMBO, *op. e l. cit.*

(5) Gaspare PACICHELLI, *Il regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703, pag. 119. Il Pacichelli, come Pietro ULLOA nel vol. *Un Re in Esilio, La Corte di Francesco II a Roma dal 1861 al 1870*, Bari 1928, p. 25, ed ancora Benedetto CROCE negli *Aneddoti di varia letteratura*, Napoli 1944, e in *Uomini e cose della vecchia Italia*, Bari 1943, scrivono *Imperiale* invece di *Imperiali*, come risulta dai documenti firmati dagli stessi Principi esistenti nell'arch. cit.

(6) Cappellano in quell'epoca era D. Matteo Giuseppe de Presbitero: cfr. *La Santa visita dell'Arcivescovo di Brindisi e di Oria nel 1565 in Francavilla* riportato dal Cocco nel suo *S. Pietro in Bevagna*, Taranto 1912.

Sul piano inferiore, lateralmente alla grande porta d'ingresso, si notano due nicchie senza statue, un cornicione alquanto sporgente divide il piano inferiore dal superiore, al cui centro notasi il vano di una monofora murata. Due altre nicchie vuote, simmetricamente disposte ai lati del finestrone cieco, adornano il prospetto del piano superiore.



Altare di S. Elgeario (Mon. Naz.)

Sull'architrave del portale d'ingresso campeggia scolpito nel duro carparo lo stemma dell'Ordine di S. Giuseppe Calasanzio, emblema dei Padri Scolopi.

Al lato sinistro della facciata (di chi guarda) vedesi il campanile.

con una bifora centrale, alle cui arcate sono sospese due campane fuse in Venezia nel 1717 (la grande) e nel 1747 (la piccola). Nell'interno, lo stile predominante è il barocco, non pesante come nelle altre chiese francavillesi e salentine, ma leggero, come ben si osserva nei minuti particolari degli stucchi eleganti del soffitto, dei cornicioni, che risalta dalle volute capricciose dei capitelli.

Nello spessore dei muri laterali si aprono sei cappelloni, che, iniziando da destra di chi entra, sono dedicati a: S. Francesco da Paola; S. Roberto; S. Elgeario Vescovo; S. Anna (dalla tela che trovasi nel baldacchino); S. Gaetano Thiene (7); S. Giuseppe Calasanzio; S. Giuseppe.

Dei sette altari due sono degni d'ammirazione per i lavori di scultura, ricchi di fregi, di arabeschi, di statue, e precisamente quelli di S. Gaetano e S. Elgeario (8).

E' una stupenda mostra di colonne tortili da cui pendono, angeli, fiori, animali; una fantasia di merletti intricati e perfetti nei minuti particolari. Dalle nicchie dell'altare di destra scolpite, balzano le figure espressive e commoventi di scene bibliche e di Santi, gli evangelisti S. Luca, S. Marco, S. Antonio, S. Francesco (questi coronano i capitelli delle colonne tortili), S. Elgeario, S. Giovanni Battista.

Di particolare pregio è la statua in legno di S. Giuseppe Calasanzio, posta in una nicchia sul lato destro del presbiterio, fattura di scuola veneziana.

Le tele che adornano gli altari, recanti tutti il sigillo napoleonico (9), sono lavori dei pittori manduriani, Didaco e Oronzo Bianchi.

L'altare di S. Gaetano Thiene fu costruito da D. Brigida Grimaldi, vedova del Principe D. Michele, IV Marchese di Oria e I Principe di Francavilla.

(7) Sotto l'altare si vedono nell'urna i resti del martire S. Celestino, ivi collocato nel 1701 dal concittadino Cardinale Giuseppe Renato Imperiali: cfr. ivi la Bolla Papale e la lettera del Cardinale.

(8) Gli altari, scolpiti in pietra leccese, in data 1 marzo 1939 furono dichiarati « Monumenti regionali di valore artistico ».

(9) Tutti i sigilli ai quadri di valore, esistenti in Francavilla, furono posti nel 1812, su ordine del Sindaco Barone Pompeo Argentina, da parte dell'artista Pietro Paolo Pinca; cfr. Arch. cit., fasc. « *Documenti pubblici e privati dal 1460 ai giorni nostri* ».

L'iscrizione dice:

« TUTELARI SUO BIRGITTE GRIMALDI
IMPERIALI POSUIT 1700 ».

L'altro, di eguale simmetria, dedicato a S. Elgeario, fu costruito dalla Principessa Irene di Simiana, moglie di D. Michele, VI Marchese Oritano e III Principe Francavillese. L'iscrizione dice:

« IREN DELPHINAE SIM. IN HONOREM DICAVIT ».

II

L'ORDINE DI S. GIUSEPPE CALASANZIO

Scolopi, dallo spagnolo Escalopios = Scuole Pie, detti anche Piaristi o Poveri della Madre di Dio, volgarmente Scolopi, sono i religiosi della Congregazione delle Scuole Pie, ordine fondato in Roma nel 1597 dallo spagnolo S. Giuseppe Calasanzio.

Scopo della fondazione fu quello dell'insegnamento nelle scuole primarie aperte gratuitamente ai poveri, e si può affermare che furono le prime scuole popolari seriamente organizzate in Italia. Seguì l'istituzione di Collegi, tra i quali ancora sussistono quello del Nazareno in Roma e qui in Puglia quello di Campi Salentino.

La Congregazione degli Scolopi fu fiorentissima nel sec. XVIII: ma successivamente, prima per le diverse soppressioni, e poi per i moti rivoluzionari, ebbe a subire gravi scosse. Dopo il Congresso di Vienna e con la Restaurazione, tornarono a rifiorire nel Regno di Napoli.

Oggi l'Ordine è ancora fiorente nell'America del Sud e prima dell'ultima guerra aveva numerose Case in Ungheria e Romania.

Uno dei suoi figli migliori è morto nel 1926, e risponde al nome di Padre Ermenegildo Pistelli, insigne grecista, latinista ed ardente patriota (10).

(10) Si deve ricordare che il terzo Generale dell'Ordine, Padre Giuseppe Oliva, era nato in Francavilla nel 1745. Fu il postulatore della causa di beatificazione del fondatore dell'Ordine S. Giuseppe Calasanzio, avanti la Sacra Congregazione dei Riti, presieduta da Benedetto XIV.

III

IL REAL COLLEGIO FERDINANDEO

L'attuale edificio, popolarmente distinto col nome di « Scuole Pie », era un tempo il Real Collegio Ferdinando, governato dai Padri di San Giuseppe Calasanzio.

Al principio dell'800, prima che infuriasse contro gli Ordini religiosi la persecuzione napoleonica e murattiana, si contavano nella sola Provincia pugliese quattordici Case.



Il Real Collegio Ferdinando e la Chiesa di S. Sebastiano

Circa il ritorno dell'Ordine in Francavilla si è fatta qualche confusione perchè gli studiosi come Pietro Palumbo, Nicola Argentina, Vitaliano Bilotta, riportano la data del 1830, mentre uno studioso successivo, P. Laodegario Picanjol delle Scuole Pie, nel suo *Brevis conspectus historico-statisticus originis Scholarum Piarum* (Romae, apud Curiam Generalitiam Sch. Piae, 1932), precisa che

i figli del Calasanzio nel 1817 ritornarono nella città, per merito loro divenuta tra le più colte del Salento, tanto che molti studenti della Puglia, Lucania e Calabria, qui si trasferivano per completare gli studi (11).

Persistendo nell'errore sulla data del ritorno, ancora un altro studioso scrive che « la concessione di Real Collegio Ferdinando si ebbe nel 1847 » (12), quando invece ciò avvenne nel luglio del 1841. Infatti, come rilevasi dal documento esistente nell'Archivio citato, quando si riaprì il Collegio, la cittadinanza e la provincia rimasero meravigliati nell'apprendere che Re Ferdinando aveva data la concessione a statizzarlo il 6 luglio 1841, divenendo quindi « Real Collegio » (13); tale attestato di superiorità per una cittadina come Francavilla suscitò invidie nella regione, quando si pensi ch'era l'unico Collegio Reale pugliese. Merito di ciò ebbero le sapienti attività dei Padri Scolopi, che seppero approfittare dell'attimo fuggente di apparente calma del Regno di Napoli. Da allora i Padri ampliarono i loro programmi, per meglio corrispondere con l'esempio all'aspettativa delle autorità.

Nel Collegio i giovani conseguivano il diploma in Belle Lettere e Filosofia. Qui pure soggiornò verso il 1750 il Beato Pompilio M. Pirrotta, anche Scolopio.

Le ricerche per i nominativi dei professori per quando riguarda i primi anni è stata difficile, ma tra quelli che più spiccarono sono il P. Antonio Albanese (Priore) 1760, il P. Vincenzo Abbraccio, 1762 (14), il P. Serafino Gatti 1798 (15), il P. Francesco del Re (lettore) 1798, Alessandro Calabrese (1833), che per incarico degli stessi Padri insegnò disegno e pittura, P. Luigi Teofilato, 1841 (16), il filosofo P. Ferdinando Ferrara, e il matematico P. Lucio Muscogiuri

(11) PALUMBO, op. cit., p. 57; V. BILOTTA, in « Annuario dell'Istituto Ginnasio Principe Imperiali », Francavilla 1924, p. 7; N. ARGENTINA, *Beneficienze e Benefattori in Francavilla Fontana* (inedito).

(12) P. EUFRASIO M. SPREAFICO, *Bartolo Longo*, Pompei 1944, vol. I, p. 17.

(13) Cfr. Arch. cit., *Programma del Real Collegio Ferdinando*.

(14) Arch. cit.

(15) G. B. ARNÒ, *Manduria ed i Manduriani*, Lecce 1943, p. 176.

(16) In casa del pronipote, prof. Cesare Teofilato, può ammirarsi il ritratto eseguito da Vito Nicola Galeone.

1847 (17), P. Luigi De Quarto, che fu l'ultimo professore di matematica, Angelo Coppola, che insegnò pittura, Gabriele Cozzolino, maestro di calligrafia, ed infine P. Angelo D. Della Corte (l'ultimo Rettore), che, già vecchio e anzi decrepito, espose alla pubblica venerazione la prima immagine della Vergine del Rosario (18).

Nel Collegio di Francavilla i convittori potevano educarsi a quei sensi liberali di amor di patria, che alimentava, nel cuore della gioventù e nel petto di valentiuomini e religiosi, una santa fiamma di liberazione e di indipendenza della Patria.

Dopo quasi due secoli di vita, la legge del 7 luglio 1867, sulle corporazioni religiose in Italia, fece sì che il Collegio chiudesse definitivamente le porte.

IV

ALCUNI ALLIEVI DEL COLLEGIO

Attraverso la documentazione inedita citata e dalle notizie apprese dalla viva voce dell'Avv. Raffaele Caroli, ex Sindaco di Francavilla Fontana alla fine del secolo scorso, mancato da poco ai vivi, ho potuto porre insieme le notizie seguenti, riguardo ad alcuni tra gli allievi che più fecero onore alla scuola da cui uscirono.

VINCENZO LILLA

Nato in Francavilla Fontana nel 1837 e morto in Messina nel 1905, fu professore in questa Università, ove tenne sino alla morte la cattedra di filosofia del diritto.

Sacerdote, per i suoi sentimenti d'italianità fu perseguitato dal

(17) Mons. Scotto di Pagliara, *Bartolo Longo*, Pompei 1943, p. 30.

(18) Bartolo Longo, *A Francavilla Fontana nell'ora del mondo*, Tip. Pompeiana, 1902, p. 21.

I padri ricordati certamente non furono secondi ai seguenti altri Scolopi che educarono Re Vittorio Emanuele II, ch'ebbero il Padre Lorenzo Isnardi della Provincia Ligure, ed il Papa della questione Romana, Pio IX. Dai Collegi Calasanziani uscirono ancora: Ruggero Bonghi, Terenzio Mamiani, Guido Baccelli, Paolo Boselli, Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Mauro Ricci, Cesare Abba, Giustino Fortunato, Giulio De Petra, Antonio Cardarelli.

suo Vescovo, cosa questa che lo fece esulare per acquistare poi nome più vasto. I suoi scritti sono:

La provvidenza e la libertà; Della civiltà; Dio è, non è il Mondo; La personalità originaria e la personalità derivata; La scienza e la vita; Kant e Rosmini; La mente dell'Aquinate e la filosofia moderna; Saggio di pedagogia filosofica; Teoria fondamentale di filosofia del diritto; Saggi di Sacra eloquenza; Lezioni di filosofia

Trattandosi di denaro assegnato per l'adempimento di un legato pio, non si come possa farsi il deposito in un tribunale secolare, come forse si vorrebbe, e si lo si torna il consiglio del consenso, che si ne leva come qui si gamma, o quasi meglio di que rimedi, se cautele, che ad ognuno vengono abbondantemente promette dalla giustizia, anzi si fa facile.

Ferraria ca. d. 6 go.

Il Legato suo —

G. Renato Imperiali

Autografo del Cardinale Giuseppe Renato Imperiali Legato del Papa in Ferrara 1690

del diritto; S. Tommaso filosofo in relazione con Catone ed Aristotele; Il diritto di proprietà; Critica della dottrina etico-giuridica di John Stuart Mill; Niccolò Spedalieri e i diritti dell'uomo.

La città natale lo ricorda coll'averne dato il nome ad uno dei migliori viali ed ancora al Liceo Classico Statale (19).

(19) Il Sindaco Dr. Vincenzo Barbaro (1946-51) riusciva a fare ottenere la statizzazione al massimo Istituto di cultura cittadino per l'anno scolastico

LUIGI RAGGIO

Nato in Francavilla nel 1821 e morto nel 1883, fu insigne docente di filosofia e lettere, risiedè un certo periodo a Firenze ove frequentò i circoli letterari, conoscendovi e divenendo amico del Tommaseo, del Fanfani, del Cantù. Sacerdote, fu ammiratore soprattutto del Rosmini e del Manzoni.

Ritornato in patria, insegnò in Ugento, Castellaneta, Oria, Alvito, Galatina, ed in Francavilla resse la direzione del Ginnasio per alcuni anni attorno al 1870.

Principale suo scritto è la *Deontologia, filosofia dell'arte del dire*, dedicata al suo maestro A. Pestalozza, edita in Firenze nel 1869; scritti minori sono: *Per la proclamazione dell'Italia una e per la resa di Gaeta*, Napoli, tip. A. Simone, 1861, *Canti di Morte di A. Manzoni*, 1873; *Per la inaugurazione del Ginnasio Principe Imperiale di Francavilla Fontana*, Firenze, Galileiana, 1870; *Iscrizioni ed nelle funebre onoranze in morte di Vittorio Emanuele II*, Lecce 1878.

Luigi Raggio fu un ardente liberale, tanto che in occasione della morte di Ferdinando II si rifiutò all'ordine del suo Vescovo, Monsignor Luigi Margarita (anche francavillese), di farne l'elogio funebre « perchè la morale e la storia che egli seguiva non giudicavano lodevole il complesso degli atti del defunto Sovrano » (20).

Il prof. Bi'lotta così scrive del Raggio « ... Intanto, mentre in Galatina, paese in cui il Raggio insegnò, una lapide tramanda il ricordo della benefica opera sua, Francavilla, immemore di un sacro dovere non s'è ancora curata di almeno lodare estinta quella virtù che sprezzò viva, e non pietra, non parola, ha posto fra le sue mura, in memoria di uno dei suoi figli più eletti. Al grave torto riparino i giovani in quest'ora di fervido e vigoroso risveglio spirituale della nostra Nazione, ricordando che non vi può essere opera efficace e

1950-51; circa le sorti della denominazione dell'Istituto si sono avuti tre cambiamenti in otto anni. Sotto il fascismo, « Medaglia d'oro Ammiraglio Costanzo Ciano »; poi, quando fu parificato, nel 1942, il Preside, Prof. V. Bi'lotta, bene fece a cambiarlo col nome dello storico nostro, « Pietro Palumbo »; nel 1951 però il nuovo Preside, prof. Piero Argentina, sostituì la precedente denominazione con l'attuale dedicatoria a « Vincenzo Lilla »

(20) L. RAGGIO, *La questione Oritana e il cittadino leccese*, Lecce, II^a ed., p. 48.

durevole di rinnovamento dove sia trascurato il culto degli estinti meritevoli, ch'è premio e scuola di virtù, e dove non si ascolti il Nume che parla ai vivi dalla religiosa pace delle tombe... » (21).

BARTOLO LONGO

Nacque nella vicina Latiano il 10 febbraio 1841 e morì in Pompei il 5 ottobre 1926.

Frequentò il Collegio e si addottorò quindi in giurisprudenza in Napoli. Si acquistò gran nome nel mondo cattolico per l'opera di apostolato nella erezione del monumentale Tempio in Valle di Pompei, in onore della Vergine del Rosario. Gli anni passarono ed il Longo venne edificando vicino al Santuario una nuova città cristiana nelle vicinanze dell'antica città pagana.

Le numerose pubblicazioni del Longo sono a carattere religioso.

Il ricordo della nostra città fu per il Servo di Dio grande, sicchè così scriveva in un suo libro « ...Francavilla Fontana è una delle tante città delle Puglie, di quel suolo fertilissimo di pingui oliveti e di elette uve e biade, ch'è abitata da un popolo fervido di operosità e di fede religiosa, e dotato d'ingegno pronto e svegliato. Una grossa città di oltre ventiquattromila abitanti, dalle larghe strade, dai numerosi edifici e vasti palazzi, dalle numerose Chiese e Conventi ed Ospedali e Collegi di nobili giovinetti... Francavilla è la mia seconda patria, ed io l'amo come si ama il luogo nativo, perciocchè mio padre affidò la educazione di me fanciullo — avevo appena sei anni — ai revv. Padri delle Scuole Pie... Ivi dimorai per undici lunghi anni; ma oggi le rimembranze della mia fanciullezza ed adolescenza mi ritornano sempre soavi all'animo, associate alla ricordanza della bella ed opulenta città » (22).

La mia famiglia nel 1912 ha donato all'Archivio della Prelatura di Pompei, e per essa al postulatore della causa, il Barnabita P. Eufrazio M. Spreafico, alcune lettere del Servo di Dio trovate in fami-

(21) V. BILOTTA, op. cit.; del prof. Raggio molto s'è occupato il Bilotta, che dalla Calabria qui venne a reggere le sorti del ginnasio Michele Imperiali — superstite crede del Real Collegio Ferdinando —, e ne tenne la direzione per oltre un quarantennio, — anche — successivamente alla statizzazione ottenuta il 30 ottobre del 1907.

(22) Bartolo LONGO, op. cit., p. 13-14.

glia ed indirizzate « al barone Nicola Argentina, prezioso, antico e costante amico » (23).

NICOLA BALENZANO

Nacque in Terra di Bari nel 1844 e morì in Roma nel 1919.

Uscì dal nostro Collegio ed esercitò prima la professione d'avvocato, poi, entrato nella vita politica, divenne ministro dei Lavori Pubblici nel Ministero Giolitti (1901-02). Appartenne al Senato, ove era entrato dal 1911.



Preambolo del Programma del Real Collegio Ferdinando

(23) P. Eufrazio M. SPREAFICO, op. cit., p. 18

GAETANO SEMERARO

Ebbe i natali a Mottola (Taranto) il 24 agosto 1848, studiò prima in Massafra e poi in Francavilla.

Dopo aver insegnato per vari anni privatamente, concorse e vinse la cattedra di diritto romano all'Università di Roma.

Tra gli scritti di lui si ricordano: *La scienza e la storia del diritto romano nell'insegnamento delle istituzioni; De doctrina temporis in jure romano; Sul jus retentionis; Sulla quota legittima degli unilaterali; Pasquale Stanislao Mancini nel rinnovamento politico d'Italia e nei progressi del diritto delle genti; Sulla condizione politica e giuridica dei militari in diritto romano; Relazioni su i provvedimenti legislativi proposti dalla commissione reale per i demani comunali nelle provincie Meridionali; Sulle domande nuove in appello; Sulla questione se l'ensiteuta è liberato dall'obbligo personale verso il concedente con la alienazione del fondo, non notificata al concedente stesso.*

FRANCESCO ANT. DE FAZIO

Nacque in Francavilla il 27 settembre del 1826 e morì il 25 febbraio del 1895.

Studiò e si diplomò nel nostro Collegio, passando poi al Seminario di Oria, ove fu ordinato sacerdote.

Giovanissimo, insegnò pedagogia nel Liceo di Bari, i rivolgimenti politici del 1848 lo trovarono Segretario Generale della Diocesi di Acerenza e Matera con l'Arcivescovo Rossini; si adoperò in quel periodo burrascoso per mitigare l'odio in quella Diocesi verso il proprio pastore, cui nel 1860 riuscì a salvare la vita, ponendolo quindi in salvo in Napoli. Qui il De Fazio conobbe illustri prelati, convenuti nell'ex Capitale per sfuggire alla bufera garibaldina nelle provincie.

In Napoli, per non restare inoperoso, si dedicò allo studio, e conseguì presso quell'Università la laurea in *Utroque jure*.

Monsignor Ricci, Vescovo di Caiazzo, ammiratene le virtù, lo volle Vicario Generale della sua Diocesi e professore di filosofia in quel Seminario.

La guerra del 1866 nel Veneto spinse i suoi denigratori a denunciarlo -- con la legge Crispi dei sospetti -- come « partigiano del

cessato Governo Borbonico », tanto da subire la prigionia nelle carceri di Santa Maria di Capua e poi la relegazione in Gaeta.

Quasi l'aureola della persecuzione lo avesse reso più illustre, Pio IX lo nominò Prelato Domestico.

Dopo il confino politico, l'Arcivescovo di Lecce Laspro gli affidò dal 1872 al 1877 il Vicariato Generale di Terra d'Otranto.

NICOLA ARGENTINA

Nacque in Francavilla Fontana il 29 settembre del 1845 e vi morì l'11 gennaio 1924. Frequentò il Collegio dei PP. Scolopi e si recò poi a Napoli a frequentarvi la facoltà di Giurisprudenza, rimanendovi sino al 1868.

Tornato a Francavilla, suo paese, cominciò ad illustrare la sua terra con diversi lavori intorno alla storia civile, religiosa, artistica e letteraria della sua provincia.

L'Argentina scrisse sulla « Rassegna Pugliese » di lettere, scienze ed arti, rivista edita da V. Vecchi negli anni 1884-1913 (in quella stessa rivista collaborava poco più che ventenne Benedetto Croce); fu anche assiduo collaboratore della « Rivista Storica Salentina », diretta dal concettadino illustre Pietro Palumbo. In quest'ultima scrisse: *Un francavillese alla corte di Asburgo* (1903); *Casa Borghese nei ricordi inediti Francavillesi* (1903); *Don Michele Imperiali Principe di Francavilla* (1904); *Turchi e schiavi in Francavilla d'Otranto* (1904); *Il dialetto francavillese e Gerolamo Bax* (1909); *I francavillesi a Lepanto* (1905); *I Francescani in Francavilla di Otranto* (1921). Altre sue pubblicazioni sono le seguenti: *La Chiesa del Salvatore in Francavilla Fontana* (Napoli 1879); *Francesca Forleo-Brajda (pittrice)*, Lanciano 1885; *Monsignor Capobianco, Vescovo di Siracusa, nella storia del patriottismo italiano*, Trani 1889; *Culto e Chiesa di S. Maria della Fontana*, Taranto 1912. INEDITI: *Beneficenze e Benefattori in Francavilla Fontana; Francavillesi Illustri*.

POMPEO, GIOVANBATTISTA E ROBERTO ARGENTINA

Pompeo nacque il 1820 ed è morto anche in Francavilla Fontana nel 1909.

Terminati gli studi nel Collegio delle Scuole Pie andò in Napoli, ove si addottorò in Giurisprudenza.

Quando nel 1852-58 fu chiamato a ricoprire la carica di Sindaco del suo paese fu amministratore esemplare; fu l'ultimo Consigliere

provinciale di Terra d'Otranto sotto il Regno delle Due Sicilie per il nostro Circondario.

In Lecce, durante le sedute del Consiglio provinciale, sotto l'imperversare dell'ultimo Intendente, Sozi-Carafa, ebbe a sostenitore il collega oritano Tommaso Martini, poi Senatore del Regno.

Si mostrò energico nella difesa dei diritti del Monastero di Santa Chiara, molto ricco di beni, contro le intromissioni che presunti ufficiali fiscali, forse precursori delle leggi eversive del 1867, già cominciavano a fare in quei patrimoni (24).

Oltre Pompeo, frequentò il Collegio il fratello Avv. Giovanbattista nato nel 1822 e morto nel 1898.

Egli, dopo aver conseguita la laurea in legge, restò in Napoli ove esercitò la libera professione, unitamente al collega Achille Duplessis, sino al 1870.

Nel 1857, innanzi alla Gran Corte Suprema di Giustizia di Napoli, l'Avv. Argentina si dovette far difendere per la causa che nel 1854 aveva egli stesso difeso al Tribunale di Lecce e nel 1856 alla Gran Corte Civile di Trani, dagli Avv. Prof. Liborio Romano e Gaetano Grassi, « per i diritti di decima spettanti alla sua casa » (25). Causa, che fece eco in quel periodo perchè dietro all'Argentina si celavano tutti i feudatari di Terra d'Otranto — che anelavano a riavere i diritti perduti — prima con Napoleone, e poi, dopo la restaurazione, con i Borboni. Coltivò l'amicizia di Liborio Romano, suo comprovinciale, che gl'istillò l'amore al diritto (26).

(24) Arch. cit., fasc. « *Il Monastero di S. Chiara ed il Procuratore Avv. Pompeo Argentina* ».

(25) Arch. cit.: Collezione « *Memorie Legali dell'800* ».

(26) Il salentino Avv. Liborio Romano nacque in Patù (Lecce) nel 1798 e vi morì nel 1867; fu professore di diritto civile e commerciale all'Università di Napoli, e statista (ultimo Ministro degli Interni con Re Francesco II nel 1860 e della Giustizia col Dittatore Garibaldi).

Mi piace riportare il suo proclama, spedito la stessa giornata della partenza del Re per Gaeta al Generale Garibaldi:

« Generale, voi vedete al vostro cospetto un Ministero che ricevette il potere da Re Francesco II. Noi l'accettammo come un sacrificio dovuto alla Patria. L'accettammo in momenti difficilissimi, quando il pensiero dell'Unità italiana sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, che già da lungo tempo agitava

Infine, anche dagli Scolopi uscì l'ultimo dei fratelli Avv. Roberto, nato il 1837 e morto il 1931, che da legittimista ad oltranza, non volle farsi riconoscere il vecchio titolo baronale di Pieschio e San Todaro, perchè considerò i Savoia usurpatori (vani furono i tentativi che il cugino Nicola fece in proposito nel 1911, quando furono riconosciuti i titoli documentati dei vecchi Stati italiani prima del 1870).

Ho scritto questo per marcare la diversità di vedute tra il primogenito Pompeo, liberale, e Roberto, difensore dei Borboni (27).

ALTRI ALUNNI

Infine, delle persone che passarono per il Collegio, ma di cui non m'è stato possibile raccogliere dati biografici, ho letto e sentito di:

Veterinario Giuseppe e Avv. Saverio Clavica, Giovanni e Raffaele Foresio, Luigi Salerno, fratelli Ernesto e Guglielmo Preite, Avv. Angelo Caniglia, Avv. Pietro Misa, Veterinario Vincenzo Salerno, i fratelli Avv. Francesco e Felice Barbaro-Forleo; Ultimo della serie, l'Avv. Antonio Basile, superstite erede della potente famiglia che ospi-

i Napoletani, sostenuto dalla vostra spada e proclamato dalla vicina Sicilia, era divenuto onnipossente, quando ogni fiducia tra governo e governati era già rotta; quando gli antichi sospetti e gli odi repressi erano fatti più palesi mercè le nuove franchigie costituzionali; quando il paese era fortemente scosso da gravi timori di nuova e irritante reazione. In tali condizioni accettammo il potere per mantenere la pubblica tranquillità e preservare lo Stato dall'anarchia e dalla guerra civile. E a noi depositari del potere, cittadini ed italiani anche noi, lo trasmettiamo nelle vostre mani, confidenti che lo terrete con vigore, e che con sapienza indirizzerete questo paese al nobile scopo che vi siete proposto, il quale va scritto sulla vostra bandiera, e nel cuore di tutti: **ITALIA E VITTORIO EMANUELE** ».

(27) Nella biblioteca di casa Argentina esistono le foto di S.A.R. Alfonso di Borbone, Conte di Caserta — pretendente al trono delle Due Sicilie col nome di Alfonso I dopo la morte del fratello Francesco II, avvenuta a Bad Kreuth il 27 dicembre 1894 — e di suo figlio Ferdinando Pio, Duca di Calabria. Vi esistono anche copie di alcuni giornali legittimisti borbonici come il « Vero Guelfo » e il « Nuovo Guelfo »; tali fotografie e giornali furono gelosamente conservati dal novantaquattrenne barone Roberto.

tò in casa sua, nel 1817, il generale inglese Riccardo Church, inviato da Re Ferdinando per la cattura dei componenti le bande Vardarelli ed Annicchiarico, che taglieggiavano le contrade pugliesi (28).

FELICIANO ARGENTINA

(28) Cfr. A. LUCARELLI, *Il brigantaggio politico nel Mezzogiorno d'Italia* (1815-1818), Bari 1942.

Il palazzo di maestosa mole, è attualmente proprietà della Signora Madalena Gargano Di Castri.